

IL TEATRO NELLA BUFERA

INTERVISTA CON L'EX VICESINDACO

«La Fondazione Petruzzelli fu un ricatto al Governo»

Egidio Pani: Lo scandalo? Perché sono mancati i controlli

LIA MINTRONE

● «Perché nacque la Fondazione Petruzzelli? Per ricatto al Governo nazionale che non intendeva dare vita a una nuova fondazione lirica, d'altronde le altre fondazioni italiane già esistenti non volevano altri soggetti con cui spartirsi i finanziamenti pubblici». Questa la verità che ci racconta **Egidio Pani**, vicesindaco di Di Cagno Abrescia fino al 2003, l'uomo che di fatto mise nero su bianco la nascita della fondazione.

Pani, quindi dice fesserie chi oggi parla dell'esistenza di una doppia Fondazione dai contorni oscuri?

«Assolutamente, nel 1998 la cosiddetta Legge Veltroni parlava di ricostruzione del Teatro Petruzzelli prevedendo l'erogazione di 6 miliardi di lire per l'anno in corso e altri 6 miliardi all'anno fino al 2000 ma previa costituzione di apposito soggetto giuridico. Questo soggetto per me era una Fondazione lirica, necessaria per la ricostruzione pubblica di un teatro che restava privato».

Ma a Roma nicchiavano.

«E anche le incertezze della famiglia proprietaria rallentavano le decisioni. E poi, le altre Fondazioni, non erano entusiaste che si affacciasse alla ribalta un nuovo ente lirico».

Che accadde?

«Loro osteggiavano? E noi ne costituim-

mo una con Regione, Comune e Provincia di Bari! Fu un atto politico, diciamo un vero ricatto. Il 25 ottobre del 2002 nacque la Fondazione Regionale Teatrale che aveva per fine la diffusione cultura teatrale nella Regione, di concorrere alla ricostruzione del Teatro Petruzzelli e alla gestione del Teatro Margherita e dell'Auditorium. La legge ministeriale per la costituzione di una Fondazione statale arrivò nel 2003, l'anno in cui lasciai il Comune».

Fondazione, cioè poltronificio?

«La Fondazione regionale certamente no, non ha mai fatto alcuna iniziativa né speso alcun soldo. La mia idea di fondazione era quella di una grande infrastruttura immateriale del Mezzogiorno e doveva servire per dare possibilità ai giovani musicisti del territorio. Nel 2004 diventa sindaco Michele Emiliano che, con il Ministero, costituisce la Fondazione che oggi è».

Il ragioniere Vito Longo c'era ai suoi tempi?

«No».

Che idea si è fatto dell'attuale situazione del Petruzzelli?

«Un ente lirico è una grande macchina finanziaria, una struttura potente che dà lavoro a tanta gente. Secondo me, l'attuale legislazione è inadeguata, il Ministero non è stato molto attento, non si è mai chiesto come sono avvenute, ad esempio, le assunzioni».

Già, non risulta che sia mai stato bandito un concorso pubblico per il per-

sonale del teatro.

«Appunto, eppure nelle strutture dello Stato si entra solo per concorso».

Possibile che nessuno controllasse le spese del teatro?

«So che i revisori hanno una funzione di controllo, se hanno anche il titolo di controllare i conti del ristorante o della fornitura dell'acqua, questo non lo so. Ma diciamo che la colpa non si può scaricare tutta sul management di Bari. Però, da quello che leggo, sia Biscardi che Carofiglio, stanno dando una sterzata molto forte».

Pochi controlli, molto spreco di denaro pubblico e molte nubi sul sistema delle assunzioni.

«Quello che sta accadendo al Petruzzelli deve servire per capire tutti gli errori commessi dai vari soggetti responsabili. Non si può ignorare che sia mancata anche una maggiore funzionalità del Cda. Non vorrei che questa fondazione, costata sudore e sangue, diventasse la barzelletta italiana».



PRIMO ENTE LIRICO Egidio Pani con Angiola Filipponio, già soprintendente



Peso: 28%